

Combating Trafficking in Counterfeit and Pirated Goods

Report to the President of the United States

Di Mariachiara Anselmino

Lo scorso 24 gennaio il *Department of Homeland Security* degli Stati Uniti (DHS) ha pubblicato il report *Combating Trafficking in Counterfeit and Pirated Goods*, che segue al Memorandum per il contrasto al traffico di prodotti contraffatti e piratati dell'aprile 2019 con cui il Presidente Trump ha diramato una "call to action" per analizzare il problema e le misure cui ricorrere per farvi fronte.

L'indagine si concentra prevalentemente sul rapporto tra contraffazione ed *e-commerce*, identificando in quest'ultimo il canale ormai maggiormente prediletto dai consumatori e, di conseguenza, dai contraffattori, i cui prodotti falsi infiltrano sempre di più le pagine dei più noti *marketplaces*.

Ciò che emerge dal documento è la consapevolezza dell'impatto della contraffazione sulla società, l'economia, i consumatori e l'intenzione di rendere il contrasto al fenomeno una priorità dello Stato, per proteggere il mercato lecito e la competitività delle imprese.

In questo senso si interpretano le *guidelines* che il Dipartimento per la Sicurezza Interna promulga nel presente report, che si declinano in un elenco di azioni immediate che dovranno essere poste in essere dal *DHS* e di raccomandazioni per il Governo statunitense, oltre che – e sta sicuramente qui l'elemento *disruptive* che caratterizza il rapporto – di *best practices* per le piattaforme di *e-commerce* e *marketplaces*.

Si tratta di un importante passo in avanti per il riconoscimento di una *contributory liability* in

capo agli *internet service providers* in ambito IP, dove, attualmente, vige invece una sorta di impunità, accordata da leggi desuete che impongono un dovere di reazione – e mai di azione proattiva - a fronte della condotta illecita solo qualora la piattaforma abbia conoscenza del contenuto in violazione.

Il documento può quindi rappresentare un "precedente" utile al lavoro di *lobbying* che sta avanzando anche in Europa, dove da più fronti giungono istanze di riapertura della Direttiva E-Commerce del 2000 per la sua revisione e allineamento rispetto all'evoluzione che da vent'anni a questa parte ha interessato i colossi del *web*.

Ci siamo perciò impegnati nell'analisi del report del *Department of Homeland Security* per scandagliarne i dettagli e portare all'attenzione di chi ci legge i punti che riteniamo più importanti sul tema della responsabilità degli intermediari.

Per accedere al nostro lavoro di analisi, cliccare il seguente [link](#)